

Stato nudo per i disastri



Gli amministratori comunali milanesi fanno un bilancio «Dal '29 non si aveva una simile nevicata» «Seppur con fatica i servizi essenziali hanno funzionato»

Tognoli: «Non è tempo di fare processi»



Carlo Tognoli



Elio Quercioli

MILANO — Sono le 16 e su Palazzo Marino, da una decina di minuti, svolazzano, radi e leggeri, finissimi fiocchi di neve. La frogna è finita. L'invasione bianca sembra ricominciare nella sua imprecisabile avanzata. In piazza del Duomo e in piazza della Scala, il «salotto» di Milano, giganteschi mucchi di neve. Sono il simbolo di una città sprofondata in questi giorni fino alle ginocchia. Non si è mai arresa, ma ora forse inizia ad affiorare la stanchezza e con essa le polemiche, le accuse. Dice l'assessore alla Sanità, Tino Casali, che coordina l'attività dell'Amnu, l'Azienda raccolta rifiuti che tradizionalmente in caso di neve provvede ai lavori di sgombero: «Tutti i nostri mezzi sono mobilitati. Ne abbiamo chiamati anche da fuori. Tutti quelli che si sono presentati abbiamo presi e continueremo a prenderli».

strade ci sono e non si possono mica buttare. Il telefono di Tognoli, come quello del vicesindaco Quercioli e degli altri amministratori impegnati in prima persona nell'emergenza-neve, a dispetto del gelo ha raggiunto in questi giorni temperature record. Tognoli: «E dal '29 che non si verificava una nevicata così. I disagi sono notevolissimi e, purtroppo, continueranno per alcuni giorni anche se la situazione, almeno in alcune zone, sta peggiorando». «Non potevate chiedere rinforzi da fuori? Il «fai da te» milanesi non è stato in fondo un'illusione? «Tutte le nostre richieste per avere mezzi supplementari hanno certo portato a qualche risultato ma ininterrotto in questa stagione, tradizionalmente, le imprese edili — quelle che più ci avrebbero potuto dare una mano — hanno una disponibilità di personale limitata».

Competenze incerte e confuse, leggi vecchie di anni, scarsi poteri

Disarmati contro l'emergenza Dentro la 'giungla' della Protezione civile

Con l'Italia sommersa dalla neve, il servizio ha fallito di nuovo la prova - Una organizzazione che dovrebbe ruotare attorno a Comuni e Prefetture - Tutto è affidato al volontarismo di pochi - La nuova legge ferma da anni alla Commissione Interni della Camera

ROMA — Un ministro senza portafoglio e dai poteri misteriosi, un settore delicatissimo interamente regolamentato da una legge vecchia di 15 anni e giudicata non solo inutile ma ormai d'intralcio; raffiche di decreti, ordinanze e «sollecitazioni» a sindaci e prefetture col risultato che oggi si è di fronte a una impenetrabile «giungla normativa» nella quale orientarsi è impresa ardua; mezzi scarsi e finanziamenti quasi inesistenti; sindaci allo sbando e prefetti oscillanti tra tentazioni accentratrici e deleghe al di là del consentito; e in più, a rendere scandaloso il tutto, la nuova legge ferma (e sono ormai anni) in una commissione di Montecitorio.



MILANO — Il corpo di Roberto Cimetta, un passante deceduto tra la neve di piazza Cavour

più di coordinare gli interventi in ambito provinciale. Dovrebbe essere il braccio operativo dello Stato; ma, a parte le velleità accentratrici di prefetti-aspiranti generali, versa anch'essa nella più completa confusione. In ogni prefettura dovrebbe essere insediato un comitato di coordinamento formato da amministratori locali, rappresentanti delle forze armate, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, delle questure e di chissà quanti altri enti ancora. Si riuniscono di frequente questi comitati? Mistero. In caso di calamità saprebbero come intervenire? Mistero. In questo senso, però, non si può certo dire che il lavoro ferva. Un giudizio più fondato si potrà dare, purtroppo, soltanto alla prossima emergenza.

La scatola vuota di Zamberletti



Giuseppe Zamberletti

Un fantasma si aggira in questo inverno, contrade del Nord: è la Protezione civile. Vicino alla nostra redazione ieri mattina sostava una «jeep» con la scritta «Protezione civile». È l'unico segno che abbia visto della presenza di questo organismo che, purtroppo, moltiplicandosi le calamità più o meno naturali, è entrato con la radio, la televisione, i giornali nelle case e diventato familiare agli italiani. Dico un «fantasma» presente solo con una «jeep» e forse sbaglio. Ma, e non credo di essere il solo, confesso che non ho ancora capito che cosa sia, in pratica, questo mistero della Protezione civile, quali i suoi compiti, i suoi poteri, i suoi limiti, le sue concrete capacità di intervento.

Se la società che gestisce gli aeroporti non riescono a tenere sgombrare le piste (come invece la Juve è riuscita a sgombrare il campo di calcio di Torino, chi interviene: il ministro Signorile (Trasporti) o Zamberletti (Protezione civile)? Sono i Comuni, se non sbaglio, che devono preoccuparsi di avere scorte adeguate di sale da gettare sulle strade. Nel caso non lo facciano o sia difficile reperire il sale, chi interviene: la Protezione civile o un altro sconosciuto organismo? Non sono domande polemiche ma quelle di un cittadino (e di tanti cittadini, penso) che sente tanto parlare di Protezione civile, il ministro che entra in funzione quando ci sono guai (e, se ho capito bene, dovrebbe farlo anche in previsione dei guai in arrivo), legge le numerose intervi-

che «sono le aree periferiche in trincea: da qui possiamo inviare rinforzi a chi si trova in difficoltà. Ma non basta». E allora, che cos'è la Protezione civile in provincia, come funziona? Se, com'è successo domenica 6 gennaio, migliaia di viaggiatori vengono abbandonati a sé stessi su treni freddi, bloccati in mezzo a distese nevose, in stazioni piccole o grandi, la Protezione civile come protegge quei malcapitati? E in grado, magari «di concerto» con il ministro del Trasporti, di dare loro un minimo di soccorso? Oppure saremo sempre al dramma della Befana 1985?

Dice Zamberletti a proposito dei pericoli che comporterebbe un rapido disgelamento: «Lavoriamo su una mappa dei rischi, dove la situazione viene costantemente aggiornata e se fosse necessario saremmo in grado di intervenire con tempestività. Ce lo auguriamo di tutto cuore, ricordando che il ministro abbia della «tempestività» un concetto corretto, visto l'andazzo che c'è in Italia, dove per «tempestivo» s'intende un intervento compiuto 24 o 48 ore dopo l'evento. Può darsi che sbagli (anzi, me lo auguro): ma questa Protezione civile mi sembra un po' una scatola vuota, o, comunque, un contenitore nel quale non si capisce bene che cosa ci sia, come del resto il ministero dell'Ecologia, questi ministri senza portafoglio che, ho l'impressione, siano fatti più di facciata che di interno. Zamberletti critica severamente i Comuni accusandoli di impreparazione e di inefficienza per far fronte all'emergenza. Può essere un giudizio fondato o meno? Non è questa la sede per discuterne. Ma dice ancora il ministro che «non bastano i convegni sulla protezione civile». Mi sa concessa un'ultima domanda: ma per la protezione civile basta questo ministero? Una domanda che mi sembra pertinente, attuale. E la risposta non possiamo demandarla al poster.

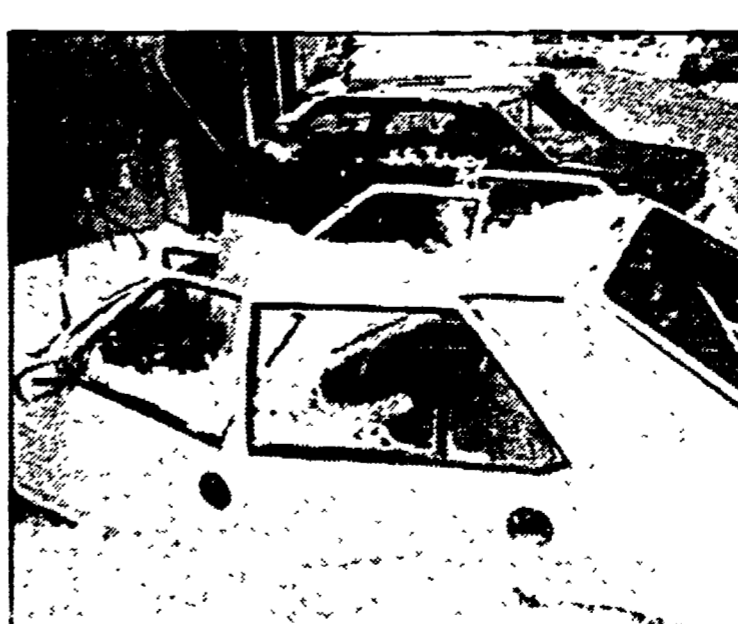
Ennio Elena

MILANO — Usciamo dall'emergenza cocenti di avere fatto il nostro dovere. Il quinto giorno dell'odissea vissuta da Milano sotto il peso di una devastante nevicata, è così fotografato dal prefetto, dottor Vicari, nella veste di responsabile del centro di protezione civile impegnato a riportare a normalità i ritmi di vita della metropoli. Il disgelo in atto produce problemi nuovi mentre altri si stanno avviando a soluzione. La situazione è che in 2700 soldati e alle centinaia di uomini di tutte le armi impegnati a dar man forte ai lavoratori delle aziende municipali (trasporti, nettezza urbana, gas e acqua) se ne aggiungeranno presto altri diecimila dei mezzi necessari per i dodici carri armati Leopard hanno fatto la loro comparsa oltre che sulle maggiori arterie di accesso alla città, anche nelle adiacenze del centralissimo Castello sforzesco. Soprattutto in periferia e nelle strade secondarie usare l'auto è sempre complicato mentre hanno ripreso a circolare, sebbene con disagi, buona parte dei mezzi di trasporto pubblici di superficie.

prodotti agricoli, grazie alla assicurata agilità delle raffinerie e dell'ortomercato, non per questo possono dirsi al riparo da insidie. Tra le principali, i continui, frequentissimi crolli di camion e gru e gru che rendono a volte pericoloso avventurarsi in strada. Migliaia di spallatori, tra i quali non pochi volontari, sono all'opera senza posa da domenica scorsa, ma per i pedoni la ginnastica fra i cumuli di neve è ancora un esercizio obbligato che a volte può costare molto caro. Un uomo, Roberto Cimetta di 46 anni, proprio nel tentativo di superare l'ostacolo, è scivolato ieri nella centralissima piazza Cavour ed è morto dopo aver pesantemente battuto il capo. Anche nel Bresciano, Abele Savoldi, è precipitato dal tetto che stava ripulendo ed è deceduto sul colpo.

Ancora lutti e disastri Frane, slavine, mareggiate

ROMA — Dopo i giorni della neve, ecco i giorni delle frane. Le precipitazioni hanno provocato infiltrazioni, smottamenti, slavine, allagamenti, resi più facili e frequenti dalla carenza di presidi idrogeologici. Attenuata, ma solo in parte, l'ondata di maltempo, il bollettino della Protezione civile parla di ben nove strade statali interrotte in Veneto, altre arterie bloccate in Sicilia nell'Agrigentino, ponti crollati sulla statale Vittoria-Gela. Chiuse all'autostrada Milano-Venezia e la Voltri-Sanità per tamponamenti.



BOLOGNA — Un blocco di neve precipitato dai tetti su un'auto in sosta

Le statistiche ufficiali parlano di un imponente impiego di mezzi e uomini dell'esercito: cinquemila soldati impegnati, 450 mezzi speciali, ruspe, apripista, scavatori e spazzaneve, oltre ad una dozzina di elicotteri, uno sforzo pari a quello avuto in occasione del terremoto del Friuli. I comuni nei quali i soldati sono attualmente presenti sono 105 in tutt'Italia. Ieri il ministro Zamberletti s'è incontrato con il sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, un rappresentante del ministero dell'Interno ed ufficiali delle tre Armi per delineare i criteri di corsi di formazione per colonnelli da assegnare alle singole regioni contro le calamità.

Il tempo

| LE TEMPERATURE | 0 | 5 |
|----------------|----|----|
| Bolzano | 0 | 5 |
| Verona | 0 | 2 |
| Trieste | -3 | 3 |
| Venezia | -4 | 1 |
| Milano | 0 | 1 |
| Torino | 5 | 0 |
| Cuneo | 2 | 7 |
| Genova | 4 | 6 |
| Bologna | 1 | 1 |
| Firenze | 3 | 4 |
| Pisa | 1 | 5 |
| Ancona | -2 | 5 |
| Perugia | 1 | 3 |
| Pescara | -2 | 8 |
| L'Aquila | -6 | 1 |
| Roma U. | -1 | 6 |
| Roma F. | -1 | 8 |
| Campob. | 0 | 5 |
| Bari | 5 | 11 |
| Napoli | 3 | 11 |
| Potenza | 0 | 5 |
| S.M.L. | 7 | 10 |
| Reggio C. | 9 | 13 |
| Messina | 10 | 14 |
| Palermo | 10 | 14 |
| Catania | 9 | 15 |
| Alghero | 6 | 13 |
| Cagliari | 3 | 11 |

SITUAZIONE — La perturbazione che sta attraversando la nostra penisola e che oggi si sposta verso le regioni meridionali è seguita da una circolazione di aree più temperate di origine atlantica, proveniente dai quadranti nord-occidentali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità a cominciare dal settore occidentale. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore più fredde. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse ma con tendenza a parziale miglioramento a cominciare della fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni.

SRO

E con il disgelo arrivano i carri armati «Leopard»

Tornano i tram La nebbia blocca Linate e Malpensa Assenteismo in diminuzione nelle fabbriche

soprattutto i lavoratori pendolari arrivano e partono dalla stazione centrale come pure dall'importante scalo delle Ferrovie Nord, mentre sui turchi percorsi non si passa la soglia del 60%. Purtroppo lasciare e raggiungere il capoluogo lombardo in aereo è ancora un'impresa disperata: dopo la neve, fin dal primo mattino di ieri, ci si è messa anche la nebbia a bloccare Linate e la Malpensa.

Se i cittadini non rischiano di restare al freddo, o peggio di veder scarseggiare i

Sergio Ventura